



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

AGLI ISCRITTI ANPI PER IL NO O PER IL SÌ SU RIFORMA COSTITUZIONALE E LEGGE ELETTORALE

Noi sappiamo che il bene più prezioso di una comunità è la COESIONE, il sentirsene parte come sentimento di ciascuno. Questo intendiamo noi col termine Patria: il sentimento di appartenenza e di identità derivante da un sistema di valori e di principi condivisi.

L'ANPI è, E DEVE RIMANERE, una delle nostre patrie (con l'Europa, l'Italia, magari il nostro partito o altre forme di aggregazione ideale e sentimentale). Senza ciò non ci sarebbe volontariato, non ci sarebbe l'ANPI.

In qualsiasi associazione democratica trovarsi in minoranza (da noi, nel caso specifico, su UN PUNTO, NON SU UN PROGRAMMA) è normale, fisiologico.

Patologico, invece, è far prevalere i settarismi, vedere in chi non la pensa come noi un nemico; criminalizzare il dissenso.

Il settarismo, parafrasando una celebre frase, è una malattia infantile della democrazia (la sinistra ha una storia dolorosa in materia).

Il P.D. e l'ANPI sul tema riforme istituzionali e legge elettorale hanno una situazione speculare: una maggioranza per il sì nel P.D., una maggioranza per il no nell'ANPI, e viceversa per quanto riguarda le minoranze.

UNA MAGGIORANZA E UNA MINORANZA, NON UNA DIASPORA.

Perché chi dissente si senta a casa sua, a proprio agio, occorrono due cose: LIBERTA' DI DISSENSO E VERO RISPETTO RECIPROCO. Da noi c'è, e deve continuare ad esserci.

Come sappiamo, abbiamo tanti altri temi, importanti e difficili, su cui impegnarci: il contrasto al nazifascismo di sempre e a quello nuovo, e dunque la tutela e la trasmissione della memoria storica del '900 e un approccio corretto al fenomeno del terrorismo islamico e delle responsabilità occidentali connesse, e a quello delle migrazioni di massa in atto, due problemi non sufficientemente trattati ed approfonditi tra noi; un'Europa che si sgretola e una classe politica democratica inadeguata, che la sta consegnando alle destre nazionaliste, xenofobe, razziste, in una parola: fasciste (un ritorno alle "piccole patrie sarebbe la fine dell'Europa e dei suoi popoli e, forse, l'inizio di una nuova catastrofe per l'umanità); per non parlare degli U.S.A. e della loro campagna elettorale, e di tutti i regimi dittatoriali e delinquenti trionfanti nel mondo; c'è in Italia, devastante, la questione della legalità, della corruzione e della crisi della politica..

Certo: tra i vari temi "statutari" c'è la Costituzione, nata dalla Resistenza (il testamento di 100.000 morti) e scrittura sacra civile dei suoi valori. La "DIFESA e l'ATTUAZIONE", ricordate?



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Quindi, per l'ANPI, un dovere non "comodo" (in questo caso ne avremmo fatto volentieri a meno), ma IMPRESCINDIBILE essere in campo.

Certo stupisce lo stupore di alcuni nostri iscritti: come se l'ANPI non avesse esplicitato le proprie posizioni critiche dal 2014 ad oggi (vedi il documento del Comitato Nazionale del 9 aprile 2014), come se non ci fossero state centinaia di assemblee congressuali dove si è discusso anche di questo, culminate nella pronuncia del Congresso Nazionale, votata da più di trecento delegati, senza un voto contrario e con tre astenuti. Lo stupore è un campanello d'allarme per i dirigenti, perché significa che l'informazione, la formazione, il confronto tra di noi non sono arrivati a una parte dei nostri iscritti.

Stupiscono alcune affermazioni, francamente insostenibili da chi conosce la storia dell'ANPI, come quella che reclamerebbe una "apoliticità" dell'ANPI, che da sempre si batte per valori ALTAMENTE politici; o che l'ANPI non avrebbe titolo a schierarsi su un tema come questo non essendo un partito politico.

Obiezioni mai sollevate, per esempio, quando l'ANPI si schierò contro la riforma costituzionale di Berlusconi del 2005 e si batté a favore del no nel referendum che la bocciò nel 2006.

A parte il fatto che si sono schierate la Confindustria, la Coldiretti, la CISL, legittimamente perché sulle questioni costituzionali sarebbe auspicabile che tutti si schierassero (così come hanno fatto, per il no, l'ARCI e la CGIL), va ricordato che l'ANPI si schierò contro la "legge truffa" di De Gasperi e, più recentemente, contro l'approccio alle modifiche costituzionali del Presidente Napolitano e del Presidente del Consiglio Letta (ricordate il nostro forte dissenso rispetto alla pretesa di cambiare l'art. 138 della Costituzione, che è quello che definisce le regole per farlo?)

E lo fa ora, l'ANPI, MA SEMPRE E SOLO SUL MERITO, e non perché non si possa cambiare la Costituzione (è previsto e lo si è già fatto molte volte), ma dissentendo, a grande maggioranza, sul "COME" e sul "COSA".

Avremmo dovuto farlo, e abbiamo sbagliato a tacere, quando nel 2001 il centrosinistra inaugurò la sciagurata stagione delle "modifiche costituzionali di maggioranza", modificando quel titolo V° che ora, sempre a colpi di maggioranza, si propone di cambiare di nuovo. Cosa, tra l'altro, esplicitamente condannata nella "Carta dei Valori" del P.D.

L'ANPI e il suo Presidente sono stati aggrediti da certi "media" con insulti, diffamazioni, "narrazioni" tese alla delegittimazione: pensiamo che su questo punto, e sul livello di civiltà da preservare nella dialettica politica, i nostri iscritti, del sì e del no, avrebbero dovuto far sentire di più e meglio la propria indignazione.

Naturalmente i nostri iscritti possono legittimamente avere opinioni diverse (ci sono nostri dirigenti che si sono dichiarati favorevoli alla riforma).

Ovviamente occorrono due cose: riconoscere diritto di cittadinanza nell'ANPI anche alla posizione della maggioranza, e quindi non ricorrere a motivazioni capziose o alla restituzione della tessera (che è la stessa cosa) per negarlo, e, in secondo luogo, cercare di SCINDERE IL PROPONENTE DALLA PROPOSTA, che se è cattiva non diventa buona perché è la mia parte che la sostiene.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

In questo senso l'ANPI, che non è cinghia di trasmissione di nessun partito, ha dichiarato di non avere, nell'esprimere giudizi sul merito, né Governi amici né Governi nemici, riconoscendo l'assoluta autonomia dei soggetti in campo e rivendicando la propria.

I documenti che illustrano le posizioni dell'ANPI vanno trasmessi agli iscritti, anche da parte dei dirigenti in disaccordo, ai quali non si chiede certo di fare propaganda per il no, ma di organizzare ovunque confronti tra le due posizioni.

Occorre dunque che non ci siano, sulla Costituzione/legge elettorale, atteggiamenti fideistici di appartenenza – sia che si scelga il sì, sia che si scelga il no – ma la pazienza di informarsi, di ascoltare le opinioni contrarie, per costruirsi una convinzione personale e ragionata.

Se non ci si è confrontati a sufficienza lo si faccia ora: c'è ancora tempo. Lo si può e lo si deve fare STANDO NELL'ANPI che, come sappiamo, vuole essere la casa di tutti gli antifascisti (sarebbe paradossale che non lo fosse di tutti gli iscritti, che certamente antifascisti sono), e che tale continuerà ad essere, qualunque sia l'esito della battaglia democratica su referendum e legge elettorale.

C'è molto bisogno di ANPI. Per batterci contro il degrado civile, morale e culturale che rischia di travolgerci abbiamo bisogno di TUTTI i nostri iscritti e di molti altri che sapremo fare.

MILANO, 20 settembre 2016

ANPI REGIONALE LOMBARDIA

Il Presidente

Fulvio MONTAGNA
